



I PADRONI DELL'ACQUA ...non vanno in paradiso

di Giancarlo Consoli

Il governo del Partito del Popolo delle Libertà di Silvio Berlusconi ha fatto approvare, qualche giorno fa, dal Parlamento una legge contro i cittadini sul passaggio agli speculatori privati della gestione e della vendita dell'acqua pubblica. Immediatamente, durante l'approvazione della legge, il valore finanziario di tutte le Società per azioni che si occupano di acque e gestione degli acquedotti è aumentato del 100% nel mercato della Borsa finanziaria.

Ciò significa che questi signori si arricchiranno senza ritegno a spese dei cittadini, diventando padroni dell'acqua che esce dai nostri rubinetti e dalle nostre belle fontanelle pubbliche (che scompariranno).

Ciò significa che l'acqua costerà molto di più rispetto ad oggi e le bollette che presto arriveranno a tutti noi saranno molto più salate.

In verità l'acqua dovrebbe costare meno e il servizio dovrebbe diventare migliore dato che ci hanno spiegato che le società gestite da privati sono più efficienti e quindi forniscono servizi migliori a prezzi più bassi. Purtroppo, soprattutto in Sicilia da tempo, questo imbroglio a danno dei cittadini è diventata la regola per la fornitura di servizi di interesse pubblico con la complicità dei politi-

canti regionali. L'abbiamo visto con l'imbroglio delle società che gestiscono la raccolta della spazzatura. Costi per i cittadini altissimi e servizi assolutamente scadenti e carenti. Deficit di bilancio spaventosi e continui scioperi dei lavoratori della raccolta dei rifiuti che si accumulano a marcire lungo le strade cittadine. Inoltre la raccolta differenziata, che servirebbe a diminuire i costi sopportati dai cittadini ed a non far scoppiare le discariche, risulta praticamente insignificante.

Questo vergognoso scenario del fallimento della gestione per la raccolta dei rifiuti che viviamo tutti i giorni rischia di ripetersi per la gestione dell'acqua ceduta alle società private. Le famiglie con redditi bassi non potranno far fronte ad un ulteriore aumento del costo di beni indispensabili come l'acqua. Le bollette resteranno impagate come quelle della spazzatura, aumenteranno i tagli alle forniture e gli illeciti allacciamenti abusivi alle condutture degli acquedotti, soprattutto nei quartieri popolari. La battaglia vinta dalle Associazioni che si sono battute per far cancellare dalle bollette dell'acqua il pagamento di servizi inesistenti di fognatura e depurazione sarà vanificata dagli aumenti incontrollati delle tariffe. Le nostre utili ed amate fontanelle pubbliche

verranno fatte sparire. Di conseguenza spariranno anche i tanti cittadini che riempivano bottiglie e bidoni nell'illusione che l'acqua fornita dalle fontanelle fosse migliore e dalla necessità di evitare di acquistare la costosa acqua minerale imbottigliata. Acque minerali in gran parte commercializzate dalle stesse ricche Società che andranno ad impadronirsi degli acquedotti che forniscono l'acqua comune potabile.

Come evitare che questa grande truffa a danno di tutti i cittadini si realizzi? Prima di tutto protestando contro quei politici (magari votati da noi stessi) che oltre a prenderci per fessi ci danneggiano con leggi fatte contro l'interesse dei cittadini comuni e a favore dell'arricchimento di potenti gruppi economici. E inoltre organizzandosi insieme con associazioni come il GAPA a S. Cristoforo che ha aderito al Forum per l'acqua pubblica catanese per contrastare questa cattiva legge e tutelare i cittadini più deboli contro la speculazione sull'acqua, bene prezioso ed indispensabile che non può essere considerato come merce superflua e costosa al pari di caviale e champagne. L'acqua è una risorsa naturale che appartiene a tutti e non può essere permesso che venga gestita da pochi ma potenti speculatori a danno dei cittadini.

foto: Deborah Minutola e Giovanni Caruso



La nostra terra non si svende! 2



Experia e Villa Fazio 3



Cercasi casa a Catania 4



Il pranzo di Natale 7

LA NOSTRA TERRA NON SI SVENDE!

L'antimafia tradita dalla finanziaria

di Giovanni Caruso

9000 chili di olive, 1800 litri di olio, decine di uomini e donne volontari e non, a scuotere gli alberi di ulivi e piegati in due a raccogliere le olive, in quella terra, a pochi chilometri da Catania, confiscata alla mafia.

Questo è accaduto in contrada Casabianca nei terreni di pertinenza del Comune di Belpasso, confiscato dallo Stato alla famiglia mafiosa Riela.

La raccolta delle olive è stata organizzata dall'associazione "Libera" di Catania, da alcune associazioni che aderiscono a questa che continueranno a lavorare affinché l'olio prodotto sia "libero" e possa essere gustato alla faccia della mafia da cittadini e cittadine, uomini e donne che credono che la mafia si possa battere partendo dal basso.

Lo Stato ha confiscato questa terra e "Libera" e le associazioni che la

sostengono sono pronte a far diventare questa terra confiscata un luogo di lavoro e libertà.

Lo Stato ha confiscato questa terra e adesso attraverso quest'ultima finanziaria ce la vuole togliere per rivenderla alla mafia. Chissà forse questo Governo deve mantenere le promesse fatte ai boss mafiosi?

Lo Stato ha confiscato questa terra e adesso ce la vuole togliere, a noi tutti e tutte ci tocca difenderla anche contro chi ha stabilito questo infame emendamento nascosto nella legge finanziaria.

Si, difendere questi luoghi è un dovere, è un diritto, e lo dobbiamo fare con le nostre facce con i nostri corpi perché questa terra ci appartiene.

Probabilmente l'emendamento che si trova nella legge finanziaria è già passato e le tante firme raccolte sono solo nomi e cognomi che non sono stati tenuti in considerazione in barba a tutte le democrazie, non ci resta che resistere e "riprenderci il maltolto".



Gestione mafiosa dell'antimafia

di Sonia Giardina

Imparadossi qui da noi non finiscono mai. Si può pensare di fare antimafia andando a braccetto con la mafia?

Da un anno esiste il "Consorzio etneo per la legalità e lo sviluppo", composto da più di 15 Comuni, creato al fine di garantire pratiche trasparenti e rapide nell'assegnazione dei beni confiscati. Ma chi è il suo presidente?

Raffaele "Pippo" Nicotra. Primo cittadino di Acicatena, deputato regio-

nale del PdL, re dei supermercati, voltagabbana della politica (Dc, Nuovo Psi, poi Nuova Sicilia, Mpa ed infine Pdl), indagato nell'inchiesta su voti di scambio "Euroracket" che portò nel 2001 all'arresto di 44 persone (presunti appartenenti al clan Santapaola), infine raggiunto da un avviso di garanzia lo scorso maggio con l'accusa di favoreggiamento aggravato alla mafia ed in particolare, di nuovo, alla cosca Santapaola. E con tutto ciò Raffaele "Pippo" Nicotra non solo è il presidente del "Consorzio etneo per la legalità e lo sviluppo" ma anche membro della commissione antimafia!

Beni confiscati gettati in "Fondo" al passato

di Sonia Giardina

L'emendamento alla finanziaria sancisce la vendita dei beni confiscati i cui ricavati, una volta confluiti nel Fondo unico giustizia, verranno assegnati al Ministero dell'interno e al Ministero della giustizia.

Ma questo emendamento - bisogna dirlo - non salta fuori dal nulla. Con il silenzio di tutte le associazioni antimafia lo scorso febbraio è stata approvata la legge 14/2009. Per risanare il bilancio pubblico questa legge dirotta ai ministeri, attraverso il Fondo unico giustizia, non solo le somme liquide o investite in prodotti bancari o finan-

ziari, oggetto di provvedimenti di sequestro, ma anche le somme di denaro derivanti dai beni confiscati o sequestrati e, per finire, le disponibilità finanziarie delle aziende in piena attività. In pericolo quindi tantissime aziende che rischiano di finire in passivo, chiudere battenti e mandare a spasso i lavoratori. E col fallimento l'azienda può essere messa in liquidazione. Ma ecco cosa complica la situazione. Il sequestro a differenza della confisca non è un atto definitivo, perché, imposto per misure di prevenzione o penale, ha natura temporanea. E se il sequestro viene revocato, che succede? Oltre alla restituzione ai legittimi proprietari anche gli interessi da pagare...

Ecco alcune delle cose più gravi della legge del 27 febbraio 2009.



APPELLO DI "LIBERA"

NIENTE REGALI ALLE MAFIE: I BENI CONFISCATI SONO COSA NOSTRA

Tredici anni fa, oltre un milione di cittadini firmarono la petizione che chiedeva al Parlamento di approvare la legge per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. Un appello raccolto da tutte le forze politiche, che votarono all'unanimità la legge 109/96. Si coronava, così, il sogno di chi, a cominciare da Pio La Torre, aveva pagato con la propria vita l'impegno per sottrarre ai clan le ricchezze accumulate illegalmente. Oggi quell'impegno rischia di essere tradito. Un emendamento introdotto in Senato alla legge finanziaria, infatti, prevede la vendita dei beni confiscati che non si riescono a destinare entro tre o sei mesi. È facile immaginare, grazie alle note capacità delle organizzazioni mafiose di mascherare la loro presenza, chi si farà avanti per comprare ville, case e terreni appartenuti ai boss e che rappresentavano altrettanti simboli del loro potere, costruito con la violenza, il sangue, i soprusi, fino all'intervento dello Stato.

La vendita di quei beni significherebbe una cosa soltanto: che lo Stato si arrende di fronte alle difficoltà del loro pieno ed effettivo riutilizzo sociale, come prevede la legge. E il ritorno di quei beni nelle disponibilità dei clan a cui erano stati sottratti, grazie al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, avrà un effetto dirompente sulla stessa credibilità delle istituzioni. Per queste ragioni chiediamo al governo e al Parlamento di ripensarci e di ritirare l'emendamento sulla vendita dei beni confiscati. Si rafforzino, piuttosto, l'azione di chi indaga per individuare le ricchezze dei clan. S'introducano norme che facilitano il riutilizzo sociale dei beni e venga data concreta attuazione alla norma che stabilisce la confisca di beni ai corrotti. E vengano destinate innanzitutto ai familiari delle vittime di mafia e ai testimoni di giustizia i soldi e le risorse finanziarie sottratte alle mafie. Ma non vendiamo quei beni confiscati che rappresentano il segno del riscatto di un'Italia civile, onesta e coraggiosa. Perché quei beni sono davvero tutti "cosa nostra".

Firma l'appello sul sito www.libera.it per bloccare la vendita dei beni confiscati alle mafie

CATANIA SPERA SE EXPERIA RESISTE

Il Centro Popolare riaprirà!

del C.P.O. Experia

21 novembre dopo la manifestazione in via plebiscito tutti i sostenitori che oggi riconoscono nella storia dell'Experia hanno occupato il Bastione degli infetti (reperto archeologico del 1553 nel quartiere).

Dopo le inaugurazioni da parte del Sindaco Scapagnini questo spazio pubblico, unica area verde del quartiere, è rimasto chiuso e abbandonato per nove anni.

Il 4 dicembre decine di persone hanno invaso gli uffici della Soprintendenza ai Beni Culturali di Catania con il preciso intento di richiedere tutti gli incartamenti che riguardano l'area dello stabile sgomberato il 30 ottobre sede del Centro Popolare Experia.

La lenta agonia del quartiere Antico Corso.

Gli interventi urbanistici finora realizzati hanno seguito una politica occasionale come obiettivo dell'acquisizione di grossi contenitori storici da parte dell'Università.

Mascherati dalla parola d'ordine

della "riqualificazione", l'unico obiettivo in questi anni è stato quello di accrescere i propri profitti secondo una logica della speculazione e del calpestare le esigenze popolari.

Questo ha portato ad un selvaggio accaparramento degli edifici, ad un'ondata di sfratti, ed un abbassamento della qualità della vita, ad una distruzione dei beni storici da un lato, ma ad un notevole aumento della ricchezza di pochi, e del loro prestigio.

Insomma, la politica delle recenti Amministrazioni aiuta i padroni della città ad espandere il loro potere, e a rafforzarlo, a scapito di chi lavora.

Il quartiere Antico Corso è l'area della città con la più alta concentrazione di beni archeologici e architettonici.

Sino ad oggi le richieste avanzate dagli abitanti del quartiere, dal Comitato Antico Corso e dal Centro Popolare Experia sono state perse lasciando posto a un vero e proprio disastro sociale e urbano.

Anche per questo lo sgombero violento del Centro Popolare è a nostro parere eseguito in malafede e nasconde probabilmente ragioni e interessi che tuttora restano occulti.

Il nostro progetto di riqualificazione: Chiediamo la concessione degli spazi sequestrati in via plebiscito 782 a Catania dalla Magistratura al Centro Popolare (costituito in associazione) e al Comitato Antico Corso.

Le associazioni provvederanno alla messa in sicurezza dei locali, resi inagibili dopo lo sgombero; ripristino di tutte le attività svolte sino allo sgombero che consistono in: Palestra Popolare, Laboratorio Giocoleria; attività di doposcuola per i bambini, laboratorio di Ciclofficina, ecc.

Entro due anni le associazioni si impegnano a recuperare l'area dell'arena dell'ex-cinema per la realizzazione di una Bambinopoli attrezzata a verde.

Ci impegniamo, in concerto con l'Amministrazione Comunale, a presentare un progetto di recupero dell'arena della Purity attualmente occupato dal cantiere abbandonato dell'Università per la creazione di un Parco Archeologico tale da valorizzare i ritrovamenti e il valore turistico che l'intera area può avere.



foto: Sonia Giardina

EXPERIA E VILLA FAZIO

Quando gli spazi sociali diventano un pericolo per la sicurezza

di Massimiliano Nicosia (La Periferica)

14 Novembre, Viale Sisinna e via Plebiscito, due strade nei due quartieri più poveri di Catania scenari di due conferenze stampa assurde nei contenuti: si chiede il diritto di far studiare e giocare i propri bambini, come se fossimo ancora un Paese normale.

Nella partecipazione della società

civile alla riappropriazione dell'Experia e all'appello per Villa Fazio, vicende simili seppur diverse, c'è tutto il segnale di una città, non solo di due quartieri, che inizia a prendere consapevolezza, riappropriandosi, dei diritti sottratti da poco meno di 10 anni di amministrazioni di destra.

Da un lato l'Experia, un centro di aggregazione popolare occupato, attivo e funzionante, scomodo perché considerato "rosso", dunque antagonista, e chiuso in modo brutale ufficialmente per "problemi di sicurezza"

senza alcun progetto credibile alternativo. Dall'altro una masseria, di proprietà del Comune la quale, prima dell'avvento del centro-destra alla guida della città, rappresentava un polo sportivo, riferimento per i giovani di Librino. Oggi Villa Fazio è ridotta a un rudere abbandonato e vandalizzato, al cui interno, in barba ad ogni presunto "problema di sicurezza", si compiono crimini che vanno dallo smantellamento di motorini rubati alle violenze sui minorenni.

La vicenda del centro sportivo Villa Fazio a Librino è in un certo modo il preavviso di ciò che potrebbe accadere all'Experia se la società civile dovesse cedere a coloro che coi manganelli stanno provando ad interrompere quella "palestra di opportunità" in via Plebiscito 782.

Anche Villa Fazio, oggi posta sotto sequestro, è stata vittima del meccanismo secondo il quale chi vince le elezioni "piglia tutto". L'ottima gestione della struttura composta da "pezzi" di società civile (dalla UISP alle cooperative edilizie), inaugurata sotto la giunta Bianco, evidentemente considerata troppo di sinistra, dalla nuova amministrazione di centro destra la quale ha immediatamente provveduto a "licenziarla" per consegnare la struttura al parroco del quartiere ritenuto

più amico. La conseguenza pratica di questo furto è stata la trasformazione di Villa Fazio da luogo pubblico gestito dai cittadini, a luogo privato (non gestito da un'unica persona e l'immediato abbandono del centro sportivo ridotto oggi ad un cumulo di macerie.

Sono entrambi preoccupanti tentativi di colpire e disperdere gli ultimi spazi di autogestione efficiente, gli ultimi "respiri" di partecipazione attiva in una Catania sempre meno a misura del cittadino dove le scuole nei quartieri popolari rischiano di chiudere o cadere a pezzi, dove vengono costruiti centri commerciali abusivi spacciati per parcheggi, dove il doposcuola dell'Experia o i campi di calcio di Villa Fazio rappresentano il pericolo "rosso" dello studio e dello sport.

Eppure questi semplici ma fondamentali segni di riappropriazione del bene comune cominciano già a mettere in crisi il "sistema". La decisione del Sindaco, in seguito alla presa di posizione delle associazioni di Librino, di revocare la concessione di Villa Fazio a padre Lo Cascio e alla curia, dopo 10 anni di disastrosa gestione, sono motivo di speranza anche per la lotta dell'Experia e per la città: uniti si vincono anche le battaglie più difficili.



foto: Massimiliano Nicosia

INCHIESTA - Emergenza casa (III parte)

CERCASI CASA A CATANIA

Le difficoltà di chi vive in affitto

di Enrico Cavalli e Giorgio Alecci

Esiste un problema casa a Catania? La maniera più diretta per rispondere a questa domanda è guardare il rapporto¹ 2008 del Ministero dell'Interno sul tema degli sfratti: a Catania c'è stata una brusca accelerazione a partire dal 2004 con 569 sfratti eseguiti contro i 102 dell'anno precedente (due anni prima erano stati solo 22) mentre lo scorso anno ne sono stati eseguiti 541. Tra i provvedimenti eseguiti nel 2008 quelli causati da morosità rappresentano il 76% del totale, su scala nazionale la percentuale è del 78,8% (nel 1983 erano circa il 13%).

Aumentano gli sfratti ed aumenta la percentuale di quelli causati da morosità, che succede ai canoni di affitto?

Si rileva dai dati offerta da un'indagine del SUNIA² che nel periodo tra il 1998 ed il 2008 l'aumento medio dei canoni di locazione è stato del 150%, quasi nello stesso periodo si è registrato inoltre un grande aumento del numero di compravendite (nel 2006 sono state il 75% in più rispetto al '96) e la costruzione di nuovi alloggi è andata avanti a ritmi sostenuti (circa 2600 nuovi alloggi l'anno nella provincia di Catania).

Si costruisce tanto soprattutto per l'andamento positivo (fino a due anni fa) del mercato im-

| Anni | Provvedimenti di sfratto emessi | | | | Richieste di esecuzione | Sfratti eseguiti |
|------|---------------------------------|------------------|------------------------|--------|-------------------------|------------------|
| | Necessità locatore | Finita locazione | Morosità / Altra causa | Totale | | |
| 2001 | 0 | 121 | 527 | 648 | 629 | 172 |
| 2002 | 0 | 149 | 516 | 665 | 690 | 22 |
| 2003 | 6 | 151 | 486 | 643 | 775 | 102 |
| 2004 | 5 | 307 | 946 | 1.258 | 2.527 | 569 |
| 2005 | 0 | 177 | 771 | 948 | 2.301 | 506 |
| 2006 | 0 | 261 | 736 | 997 | 2.113 | 466 |
| 2007 | 0 | 255 | 723 | 978 | 2.043 | 459 |
| 2008 | 0 | 258 | 722 | 980 | 2.377 | 541 |

biliare ma contemporaneamente crescono gli affitti ed il disagio abitativo, qual è il nesso?

Le famiglie che vivono in affitto sono sempre meno ed il rapporto proprietà/affitto si è invertito rispetto agli anni '70. Le politiche per la casa in Italia hanno puntato più all'accesso alla casa in proprietà che alla costruzione di alloggi da affittare a canone sociale; per rimediare alla carenza di alloggi pubblici in affitto è stato adottato un regime di controllo degli affitti e nel 1978 attraverso la legge sull'equo canone vengono fissati il canone massimo e la durata quadriennale del contratto.

Con la legge 431 del 1998 è sparito l'equo canone ed è stato liberalizzato il mercato degli affitti, i contratti in corso sono rimasti in vigore per i quattro anni previsti ed in molti casi rinnovati per altri quattro, rimane per i proprietari la possibilità di affittare a canone concordato in cambio di vantaggi fiscali ma

la crescita dei canoni di affitto non ha mai reso conveniente questa alternativa. È previsto inoltre dalla legge un fondo nazionale per le famiglie in affitto che però funziona poco perché i soldi messi sul piatto sono sempre meno (nel 1998 erano 310 milioni, nel 2005 solo 230), a Catania sono state ammesse più di 1700 domande su quasi 35 mila famiglie in affitto.

In Italia gli alloggi in affitto a canone sociale sono il 4% del totale, nel Regno Unito sono il 20%, in Olanda il 35%. È vero che in Italia il canone sociale è molto più basso di quello di mercato ed inferiore rispetto alla media europea, ma a che serve? Questi alloggi sono di fatto inaccessibili, anche a Catania, per lo scarso numero ed i tempi delle liste di attesa.

Se l'offerta di alloggi è così, solo quella del mercato si determina una propensione crescente verso l'acquisto di case e l'au-

mento dei canoni. In altre parole la grande quantità di alloggi immessi in questi anni sul mercato non ha risposto alla domanda di case accessibili (per giovani, nuove coppie, famiglie mono reddito, anziani, nuovi residenti), è stata possibile in larga misura grazie ad un crescente indebitamento nei confronti delle banche ed ha aumentato le dimensioni del problema che riguarda non solo le categorie tradizionalmente "a rischio" ma anche le fasce medie esposte all'aumento dei canoni di affitto in regime di libero mercato.

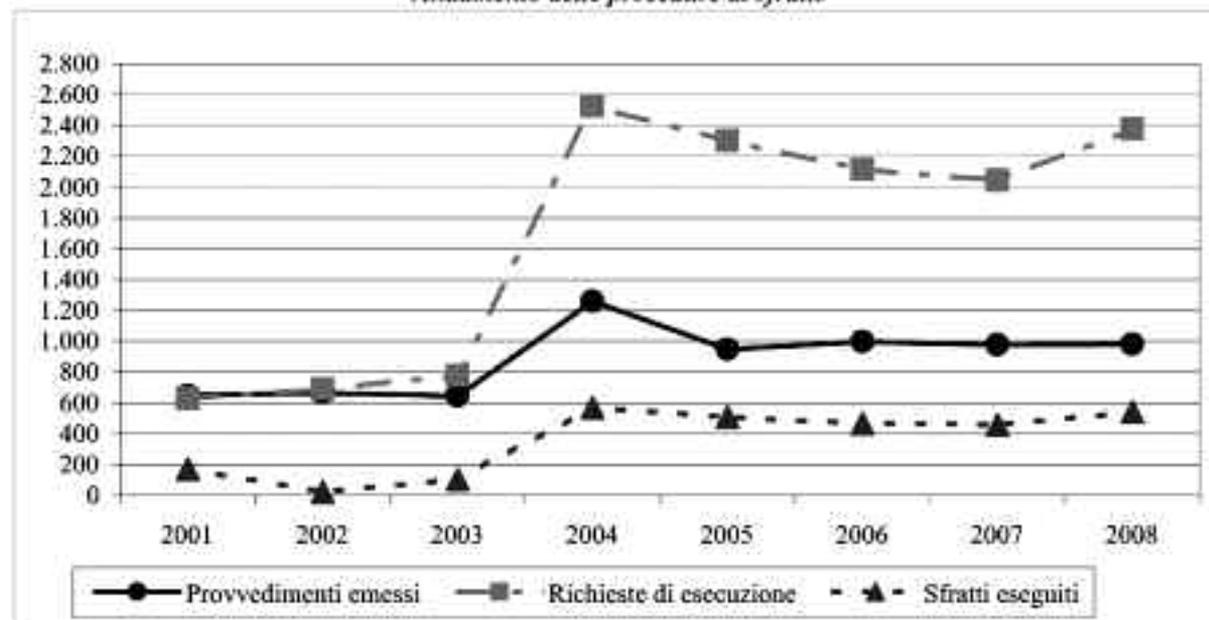
Il rischio concreto, in assenza di adeguate politiche pubbliche, è che molti abitanti vengano di fatto allontanati dalle zone in cui hanno vissuto per l'insostenibilità degli affitti, spinti verso le periferie e spesso con il conseguente aumento dei tempi impiegati per lo spostamento. Il rischio è che i quartieri popolari, dove il costo degli immobili è mediamente più basso, diventino terreno per speculazioni immobiliari che a volte prendono il nome di "riqualificazione".

Cosa è possibile fare? In primo luogo bisogna aggiornare i ragionamenti sulle politiche per la casa: costruire altri metri cubi a Librino o in altre periferie non è soluzione al problema, è un'idea datata utile solo alle imprese di costruzione. Da qui bisogna partire per ripensare il diritto all'abitare.

¹ Ministero dell'Interno; Procedure per il rilascio degli immobili ad uso abitativo, anno 2008 (luglio 2009)

² Sunia; L'offerta di abitazioni in affitto nelle aree metropolitane (luglio 2009)

Andamento delle procedure di sfratto



DUE PASSI A PIEDI PER LE VIE DELLA CITTÀ

Catania: contraddizioni urbane e sociali

di Rosalba Cancelliere

Uscendo dai paesi etnei verso la città lasciamo i viali costeggiati da alberi secolari che trasudano la loro natura, ossigeno e profumi per narici e polmoni ignari di tanta fragranza.

Le strade si riempiono e si svuotano in un attimo, lasciando posto al cemento, armato fino ai denti di segnaletiche e gard rail che indicano fino al millimetro dove può e deve andare la macchina, se vuole tornare in città. Le auto si moltiplicano man mano che dall'autostrada ci immettiamo nell'ultimo imbuto, che proietta su un nuovo scenario. Un tappeto di auto. Sopra non troveremo Aladino, bensì una cappa di smog che costringe a chiudersi dentro.

Poi il caldo investe, aprì il finestrino e respiri l'aria ancora intrisa di salsedine e smog. I polmoni tornano alle insane abitudini cittadine.

Ogni strada racconta una storia, come la Via Santa Maria della Catena, una traversa di via del Plebiscito, nella zona cosiddetta dei "Cappuccini". È un piccolo villaggio con diversi negozi. C'è un chiostro che vende seltz al limone; ci sono la "Putia" per la carne di cavallo e un negozio d'alimentari che vende anche polli allo spiedo. Ci sono le mercerie e i negozi tutto mille; l'angolo della frutta e perfino lo studio del medico di famiglia. Percorrendola ci accorgiamo dell'estrema pericolosità che questo comporta. Sembra di essere su un pianeta al contrario. Una linea di auto è par-

cheggiata sopra il marciapiede; e le persone dove camminano? Che domande! Camminano in strada!

Gli abitanti e chi ci lavora giustificano il fatto con la necessità di parcheggiare e la mancanza di spazi dove poter lasciare la macchina. Alcuni residenti pagano una quota mensile ad un parcheggio privato, sulla stessa via. Altri si lamentano per le condizioni della strada, piena di buche, quasi ogni giorno avvengono incidenti. Un ragazzo sul motorino si è pure rotto un braccio. Il Consiglio di Quartiere in questo caso, nonostante abbia promesso un intervento di risanamento, non ha mai fatto nulla.

Al centro della via esiste un ampio 'parcheggio'. È pieno d'auto e abbandonato all'incuria. Ha un cancello chiuso con un catenaccio. Il meccanico dice che questo parcheggio è gestito dall'ospedale Vittorio Emanuele e riservato al personale. Aggiunge che la nuova gestione ha tolto spazio non soltanto alle macchine dei residenti, ma anche ai ragazzini che andavano lì a giocare e che quindi sono stati "sfrattati".

Dove sono finiti con le loro urla, dov'è finito il pallone che fino a poco tempo fa usciva ogni tanto dal cancello in strada? Il vigilante dell'ospedale conferma l'informazione e aggiunge che il parcheggio rimane aperto dalla mattina, fino alle 16:30 del pomeriggio. Ci sono stati tentativi di rompere il cancello, da parte dei ragazzini.

Li ritroviamo quindi intenti a riprendere un posto vuoto, quando a loro potrebbe servire, ma chiuso. Di più non è dato sapere,



foto: Rosalba Cancelliere

visto che non è stato possibile parlare con l'ingegner Spampinato, responsabile dell'ufficio tecnico dell'ospedale.

Ogni villaggio che si rispetti, insieme alle case, ai negozi, al meccanico, ha anche una chiesa. La Via Santa Maria della Catena accoglie ben due chiese. Una Evangelica, a metà strada, organizza periodicamente incontri con i bambini ed i giovani. La chiesa dei frati Cappuccini, su Via del Plebiscito, ha un chiostro all'interno e un elegante ingresso. Il sacrestano racconta che il convento ha affittato, in passato, i locali dell'oratorio ad una cooperativa con un appalto del comune per attività con i minori. L'esperienza è stata fallimentare, visto che i ragazzi hanno distrutto i locali. Non l'avrebbero mai più ripetuta.

La via straripa d'auto; la strada è piena di buche. Le vittime in questa storia non sono i pedoni di passaggio, a piedi o sul motorino, ma le nuove generazioni che rimangono senza voce e pagano la trascuratezza urbana e la contraddizione sociale.

Strada impolverata

poesia di Rosalba Cancelliere

*Cade a terra
All'incespicato passo.
Steso come uno straccio
Una scatola di cartone
Piegata al passo umano*

*È vecchio
Senza denti
Un alito di vino per coperta*

*Immobili gli occhi
Il viso
Le braccia*

*Bambino
Dentro la culla del mondo*

*Una strada,
su di essa
gocce di pioggia,
su di lui*

*Una sirena
E non è Ulisse
Non torna a casa.*

*Si dibatte come un bimbo appena nato
la sua culla è una strada
impolverata di macchine*

"NO BERLUSCONI DAY"

Da Facebook parte la protesta

di Marcella Giammusso

Sabato 5 dicembre 2009 a Roma circa 1 milione di persone arrivate da tutta l'Italia hanno partecipato alla manifestazione "No Berlusconi Day". Nessun colore di partito, ma un unico colore "Viola" ha coperto piazza San Giovanni e tutte le strade e le piazze limitrofe ad unire una popolazione stanca di essere malgovernata. Tutti i partecipanti avevano qualcosa di viola, una sciarpa, una giacca, un maglione e i vari gruppi portavano dei grandi striscioni viola con su scritte contro il governo Berlusconi. Alcune persone

avevano il viso dipinto di viola.

La manifestazione è partita ed è stata organizzata dal grande popolo di Facebook, via Internet, il nuovo modo di comunicazione con cui si ha una informazione libera. Il popolo di Facebook ha dimostrato che non è virtuale, ma che è gente reale capace di ribellarsi ai soprusi e creare una forma di resistenza che viene dal basso, dalla gente comune che "non si occupa di politica" ma che la subisce. A manifestare in piazza c'erano persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali, persone molto arrabbiate, pensionati, disoccupati, lavoratori, studenti, ma soprattutto tantissimi giovani che non vedono alcun futuro in questa Italia calpestatata.

Si è formato un corteo lunghissimo con musica, canti e proteste e tutti chiedevano a gran voce le dimissioni di Berlusconi.

A piazza San Giovanni si è allestito un grande palco da dove hanno fatto i loro interventi gli organizzatori della manifestazione e alcune personalità come Salvatore Borsellino, che ha commosso parlando degli uomini della scorta del fratello Paolo, morti e dilaniati nell'esplosione della bomba. Infine sono intervenuti anche Giorgio Bocca, Moni Ovadia, Franca Rame e Dario Fo e tanti altri personaggi. A conclusione della serata Roberto Vecchioni ha dato un messaggio di speranza con la canzone "Viva l'Italia".



foto: Paolo Parisi

FAI LA DIFFERENZA!

di Carmelo Guglielmino

Quando un oggetto o un materiale ha finito di svolgere il compito per il quale è stato creato, viene chiamato rifiuto. In realtà il rifiuto è il punto di partenza per nuove vite: innanzitutto quella del RIUTILIZZO e poi quella del RICICLAGGIO. Chiudere il cerchio (comportandosi come la natura) è un'operazione che richiede la presenza di molte persone, ma esiste un primo fondamentale gesto che tutti dobbiamo fare quotidianamente: la RACCOLTA DIFFERENZIATA. Gettare una bottiglia di vetro in un contenitore dove c'è la scritta "raccolta vetro" significa che da quel momento il cerchio, aperto con la creazione della bottiglia, si potrà chiudere. E la stessa cosa vale per tutti gli altri materiali che noi scartiamo: non solo carta, plastiche, alluminio, legno, tutti riciclabili, ma anche quelli che possono essere dannosi come le pile esaurite, i farmaci scaduti, le batterie delle automobili, ecc. Ogni città ha le sue regole e i suoi sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti (quando esiste), si possono utilizzare i cassonetti, le campane, i contenitori multimateriali, i sacchetti differenziati condominiali e i centri di conferimento.

I RIFIUTI CARTECEI

Per produrre una tonnellata di carta da cellulosa vergine occorrono: 15 alberi, 440.000 litri di acqua e 7.600 kWh di energia elettrica. Per produrre la stessa quantità di carta riciclata, invece, bastano: nessun albero, 1.800 litri di acqua e 2.700 kWh di energia elettrica. Solo questi valori ci fanno capire come sia utile riciclare la carta sia per un risparmio economico, sia per la riduzione dell'impatto ambientale. La carta, però, può essere non solo riciclata ma anche ampiamente riutilizzata: il retro dei fogli di carta già stampati può servire per prendere appunti o lasciare messaggi, i sacchetti di carta possono trasportare la spesa più volte, i libri usati possono essere donati ad amici, associazioni,

scuole, biblioteche, ecc. La carta da riciclare proviene dai cassonetti, o da altra forma di raccolta differenziata, o direttamente dalle industrie, sotto forma di scarti di lavorazione, imballaggi o rese dell'editoria, cioè giornali o libri non venduti. Prima di iniziare il processo di recupero, la carta va in un punto di raccolta generale dove si fa una prima selezione, separando giornali, cartoni, carta più leggera, moduli continui. I vari materiali così separati vengono pressati e confezionati in balle, quindi inviati alle cartiere. Per smaltire la carta, depositare il tutto nei raccoglitori forniti poco tempo fa da "Catania Ambiente Spa".

RIFIUTI IN ALLUMINIO

A differenza di molti altri materiali, l'alluminio può essere riutilizzato all'infinito senza perdere le sue qualità originali; l'alluminio che si ottiene dal riciclaggio viene detto "alluminio secondario" e questo nome è l'unica differenza con l'alluminio ottenuto dalla bauxite (il minerale da cui si ricava l'alluminio). Il riciclaggio dell'alluminio permette un risparmio del 95% dell'energia richiesta per produrlo partendo dalla materia prima; per questo motivo, il "rottame d'alluminio" non è un rifiuto da buttare, ma un prezioso materiale da riutilizzare. Infatti, a Catania ci sono molte persone che girano con la loro camionetta alla ricerca di questo materiale per poi guadagnare qualcosa portandolo in discarica. Potreste rivolgervi a loro per smaltire l'alluminio.

Cose da sapere per riciclare l'alluminio:

- 1) L'alluminio si può riciclare soltanto se pulito.
- 2) Non sono adatte per il riciclaggio dell'alluminio: le confezioni rivestite di carta o di sostanze sintetiche (es. i sacchetti delle minestre preconfezionate). Le lattine in banda stagnata e tutti gli altri oggetti in ferro (per riconoscerli si può utilizzare una calamita).
- 3) Sono adatti al riciclaggio dell'allu-

minio: cerchioni di bicicletta (senza mozzo né raggi), bombolette spray senza nebulizzatore, lattine per bibite e conserve, fogli di protezione dell'alluminio per le cioccolate, fogli d'alluminio per uso domestico, coperchietti per lo yogurt, contenitori per la congelazione, stampi per dolci e molto altro ancora.

RIFIUTI DI PLASTICA

In apparenza le plastiche sembrano tutte simili ma in realtà ciascuna ha caratteristiche chimiche diverse. Solo il PET (Poli-Etilen-Tereftalato o Poli-Etilen-Talato) è in grado di trattenere l'anidride carbonica delle bevande gassate; con il PVC (Poli-Vinil-Cloruro) si fanno bottiglie (oggi non più bottiglie per contenere alimenti perché il PVC è tossico), nastro isolante, fili elettrici, tubi, ecc.; di PP (Poli-Propilene) sono le siringhe, i pennarelli, le vaschette per il formaggio, ecc.; infine di PE (Poli-Etilene) sono i sacchetti per l'immondizia, per la spesa, per i surgelati e così via. Tutte le plastiche sono dette "materiali polimerici", cioè possiedono le caratteristiche essenziali dei polimeri: elevato potere calorifico e leggerezza ed elevata inerzia chimica (non si biodegradano).

Il primo fondamentale passo per una buona riuscita del processo di riciclo è la separazione già a casa, per poi depositare questi rifiuti nell'apposito contenitore della "raccolta plastica", fornito poco tempo fa dalla "Catania Ambiente Spa". Ma attenzione, in quel raccoglitore non si deve scaricare qualsiasi oggetto di plastica, ma solo i contenitori in PET e PVC (bottiglie, flaconi, ecc.), e soprattutto, fare attenzione che nell'oggetto in esame ci sia questo simbolo. Per far sì che la plastica occupi meno spazio, è consigliabile schiacciarla.

RIFIUTI DI VETRO

Il vetro è utilizzato principalmente in due settori: edilizia e imballaggi.



Per quanto riguarda la raccolta differenziata del vetro, c'è da dire subito che prima di tutto il vetro va riutilizzato (andare alla fontana e riempirlo d'acqua per esempio) prima di essere riciclato. Il vetro occupa, all'interno del mercato degli imballaggi, un posto di privilegio per le ottime qualità di igiene, capacità conservativa del prodotto e riciclabilità. Il primo beneficio di un suo riciclaggio è evidentemente una riduzione del volume dei rifiuti e dei costi di smaltimento. I vantaggi ambientali, economici e tecnici della raccolta differenziata del vetro sono innumerevoli. Il riciclaggio del vetro consente: di risparmiare le materie prime minerali (sabbia silicea, calcare, ecc.) necessaria per produrre il vetro, limitando l'apertura di nuove cave a tutto vantaggio della salvaguardia del territorio e di ridurre i consumi energetici. Fare sempre caso al simbolo e mettere il materiale nell'apposito contenitore.

Quindi, cercate di cominciare almeno a fare la differenziata di questi materiali, perché, c'è il rischio concreto che qui si finisca come già successo a Napoli.

AL G.A.P.A.

SI STA SVOLGENDO
IL PRIMO CICLO DEL CORSO DI
TEATRO PER LE MAMME

E da gennaio inizia IL CORSO DI
TEATRO PER BAMBINI E RAGAZZI

Tutti i giovedì dalle 17,30 alle 19,00 al GAPA

"I PICCOLI CORDAI"

LABORATORIO DI GIORNALISMO

La Notizia raccontata attraverso la Scrittura Creativa e la rielaborazione libera delle immagini. Il laboratorio è un percorso attraverso il quale i ragazzi partecipanti scoprono i metodi di scrittura del giornale.

Interviste, Articoli, Reportage e Vignette

Periodicamente "I Piccoli Cordai" vengono stampati e inseriti come inserto all'interno del giornale "I Cordai"

IL PRANZO DI NATALE

Pochi semplici passi per un'alimentazione corretta, per noi e per l'ambiente

di Irene Privitera

Fare la spesa e di conseguenza mangiare è un'operazione che svolgiamo quotidianamente. Ma non sempre in realtà siamo consapevoli di quello che mettiamo dentro il carrello e perciò dentro lo stomaco. Catania e provincia vede l'apertura di nuovi iper e supermercati ad una velocità supersonica. Ne abbiamo veramente bisogno? Ma la vera domanda è: sono i luoghi migliori dove comprare i nostri prodotti? Senza dubbio sono una comodità se si ha poco tempo, ma per una cosa importante come nutrirsi vale la pena di spenderne un po' di più. È quindi possibile fare una spesa e di conseguenza avere un'alimentazione che sia responsabile e sostenibile per noi e per l'ambiente? La risposta è sì ed ognuno di noi, nel suo piccolo, può apportare con le sue scelte dei cambiamenti importanti.

Innanzitutto Catania ha la fortuna di avere due grandi mercati in città (la pescheria e la fiera) dove comprare frutta, verdura, carne e pesce. Inoltre qui a San Cristoforo si trova il mercato di via Belfiore, perciò non dobbiamo spostarci più di tanto. Forse non sono così lontani i tempi in cui il fruttivendolo ci consigliava qual era la verdura migliore in quella stagione, e ancora oggi ci invitano ad assaggiare la frutta dicendoci: "*taliassi quantu è duci!*".

La scelta di comprare al mercato è innanzitutto ambientale: evitiamo infatti di ricoprirci di plastica e imballaggi vari che avvolgono i nostri prodotti. Inoltre è più probabile (ma non è una cosa esclusiva) tro-

vare al mercato prodotti locali e che perciò hanno percorso pochissimi chilometri per arrivare a casa nostra e la spesa del carburante di trasporto è decisamente minore alla spesa di un prodotto importato.

Al mercato troveremo sempre prodotti di stagione e questo è un ottimo vantaggio in quanto possiamo essere certi che il prodotto non è stato trattato per mantenere le sue caratteristiche.

Se ci troviamo alla pescheria anche qui bisogna fare attenzione alla stagionalità e alla taglia. Compriamo quindi pesce del periodo (per esempio in inverno triglie, sardine, alici, vongole, seppie, eccetera), oppure pesce azzurro reperibile tutto l'anno. Per capire al meglio quali sono i pesci di stagione la cosa migliore è chiedere al pescivendolo o meglio ancora al pescatore, che sapranno darci le giuste informazioni. Evitiamo quei pesci talmente depredati da essere ormai diventati quasi a rischio di estinzione o la cui pesca ha un impatto devastante sull'ambiente, quando non è addirittura illegale (parliamo quindi di: salmone, tonno rosso, gamberetti tropicali, pesce spada, datteri di mare, merluzzo dell'atlantico, cernia bruna del mediterraneo). Infine, cosa molto importante, non comprare assolutamente pesci di taglia piccola (cioè pesci giovani e neonati) poiché favoriscono lo spopolamento del mare in quanto gli viene ostacolata la possibilità di riproduzione.

Dando per assodato che comunque i supermercati e i grandi centri commerciali fanno parte della nostra vita possiamo tutta via avere qualche accorgimento in più. Leggere l'etichetta può essere un aiuto importante.

Sulle etichette per legge si deve obbligatoriamente trovare la lista



degli ingredienti. È questa la parte a cui dobbiamo porre maggiore attenzione. In linea di massima più la lista è lunga e poco comprensibile più bisogna diffidare del prodotto. Se la lista è corta è più probabile che meno elementi "estranei" siano presenti. Nella lista degli ingredienti l'ordine è decrescente perciò il primo è l'ingrediente presente in quantità maggiore. Stiamo attenti quando ci troviamo di fronte una lunga lista di numeri e codici, questi infatti stanno ad indicare gli additivi: coloranti (E100-E199), conservanti (E200-E299), antiossidanti e regolatori di acidità (E300-E399), addensanti, emulsionanti e stabilizzanti (E400-E499), anti-agglomeranti (E500-E599), esaltatori di sapidità (E600-E699). Queste sono sostanze naturali o chimiche che hanno lo scopo di conservare, colorare, addensare eccetera ma non posseggono nessun valore nutrizionale. Alcuni additivi sono innocui, altri possono provocare reazioni allergiche.

Tornando alla nostra etichetta è obbligatoria la descrizione del pro-

dotto, la data di scadenza, la quantità, la sede di fabbricazione e confezionamento, lotto, origine, modo di conservazione e d'uso.

Anche al supermercato possiamo fare delle scelte "etiche", che evitano gli sprechi. Prediligiamo sempre prodotti locali. In secondo luogo, nel scegliere la carne, per esempio, non scegliamo soltanto i tagli più nobili ma anche quelli che ci sembrano "meno raffinati", eviteremo in questo modo, per quanto sia possibile, un inutile macello. Sarebbe comunque raccomandabile diminuire esponenzialmente il consumo che facciamo di carne rossa.

Adesso che siamo in periodo natalizio per il nostro pranzo rispolveriamo vecchie ricette delle nostre nonne e mamme; sarà una piacevole sorpresa riscoprire i piatti della tradizione, quando mangiare non era un atto frenetico ma un piacere conviviale. Cerchiamo di avere ancora curiosità per il cibo, riscoprendo i sapori semplici che la terra ci offre, perché sono ancora profumati e buoni.

**Tutti i martedì e giovedì
dalle 15:30 alle 17:30
al G.A.P.A
(Via Cordai 47)**

**DOPOSCUOLA
gratuito**

iCordai

Sostenete la libertà d'informazione

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: €10

Abbonamento sostenitore: €20

Per info: 348 1223253

TEATRO AL GAPA

Crescere a Librino

di Giuseppe Scatà

Luciano Bruno, per la prima volta sul palco, ma col talento di un attore navigato, ha scosso il pubblico con il suo racconto di vita, da bambino del vecchio Librino, borgo di campagna ricco di acqua e coltivazioni di ogni tipo, ad adolescente e poi adulto nel quartiere ricoperto dal cemento e dalla follia della politica locale, colpevole di aver costruito in pochi anni un quartiere ghetto di 70.000 abitanti, senza allacci fognari, spazi per i bambini, parchi e quanto di utile può essere per la cittadinanza.

I veri protagonisti dello spettacolo sono stati gli adolescenti impersonati da Luciano Bruno, personaggi di un destino contrario, che ha impedito loro, solo perchè nati a Librino, giocare a calcio e di crescere come ciascun cittadino di un paese civile si merita: "Alla fine quell'anno", chiude Luciano Bruno sotto le luci del palco, "non potemmo giocare nemmeno una partita. Nè potemmo farla adesso perchè

ciascuno dei miei amici ha preso la sua strada, ma soprattutto perchè tutto quello che è successo, Kenzo Tange, la vecchia Dc, la mafia, l'ho pianta io sulla mia pelle e così tutti quelli come me". Luciano Bruno, in lacrime, ha dedicato lo spettacolo all'Experia, al Gapa, all'Iqbal Masih e ai centri sociali e di accoglienza di Catania perchè ha spiegato che: "Se vent'anni fa ci fosse stata qualcosa del genere a Librino, oggi non ci sarebbe quella delinquenza che ormai ha marchiato per sempre il quartiere".

La scenografia, semplice e povera, comprendeva una scala, a rappresentare la collina di Librino, dei materassi per suggerire il mare, una porta da calcio delimitata da un addobbo natalizio, un pallone gigante e di colore giallo, dei palloncini scoppiati col coltello, coi piedi e le mani a ricordare il suono delle ruote di un'auto e una piccola macchinetta telecomandata. Le scene più forti sono state accompagnate dalle percussioni del musicista senegalese Mor. Luciano Bruno, alla sua prima

volta su un palco, confessa: "Quando sono entrato dal fondo con il pacco di patatine in mano ed Eros Ramazzotti aveva appena cominciato a cantare 'Adesso tu', il pezzo che dà il via allo spettacolo, ho visto tutti quegli occhi su di me e ho subito pensato di scappare via. Poi qualcuno mi ha dato una grossa spinta e ho cominciato a camminare col cuore in gola".

Alla fine, spente le luci della ribalta - montate per l'occasione da Domenico Guglielmino - il Gapa (che ha prodotto e promosso lo spettacolo) ha offerto una cena al pubblico, il quale ha potuto così commentare e condividere le impressioni su una storia amaramente vera che coinvolge tutta la cittadinanza catanese. Lo spettacolo teatrale è stato poi rappresentato a Librino di fronte al teatro Moncada "Inaugurato sette o otto volte tra Bianco e Scapagnini" - dice Luciano Bruno - e ora abbandonato e distrutto, e di fronte al centro popolare Experia di via Plebiscito, da poco sgomberato dalla polizia.



foto: Giuseppe Scatà

AL G.A.P.A.

CORSI GRATIS DI

INFORMATICA
Sabato dalle 17:30 alle 18:30

PALESTRA
Lunedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 17:30 alle 18:30

LAVORARE L'ARGILLA
Mercoledì dalle 15:30 alle 17:30

DANZA PER BAMBINI
Martedì dalle 17:30 alle 19:00

DANZA PER RAGAZZI
Mercoledì dalle 17:30 alle 19:00

OGNI MESE TROVERETE IL NOSTRO MENSILE PRESSO:



Ostello del Plebiscito

Via Plebiscito, 527 - Catania
www.ostellodelplebiscito.it
info@ostellodelplebiscito.it
tel 095 4531483



Libreria Sociale Mangiacarte

Via Verginelle 13 - Catania
mangiacarte@gmail.com

La Libreria Sociale Mangiacarte è un'associazione di promozione sociale no-profit costituita nel 2005, quando un gruppo di ragazzi si riunisce volontariamente allo scopo di creare un libero spazio culturale e sociale. Da allora, grazie a libere donazioni di volumi, film e affini, la Mangiacarte ha formato la Libreria Sociale, che comprende una biblioteca e una cineteca a disposizione dei soci. Sita in via Verginelle, vicino al Monastero dei Benedettini, la Mangiacarte propone diversi corsi di formazione, progetti ed attività culturali e sociali. Il nostro è uno spazio libero, chi volesse proporre un progetto o volesse semplicemente collaborare con noi nel portare avanti la Libreria Sociale è il benvenuto!



iCordai GAPA
vi augurano
Buone Feste!

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Sonia Giardina, Giovanni Caruso, Deborah Minutola, Giuseppe Scatà, Massimiliano Nicosia, Paolo Parisi, Rosalba Cancelliere

Hanno collaborato a questo numero:
G. Caruso, T. Domina, S. Giardina, G. Consoli, I. Privitera, C. Guglielmino, G. Scatà, R. Cancelliere, M. Giammusso, E. Cavalli, G. Alecci, C.P.O. Experia, M. Nicosia (La Periferica)